



INCONTRO A DUE CON SARA ALLEGRETTA “RESPONSABILITÀ POLITICA E GESTIONE CULTURALE IN TEMPI DI PANDEMIA”

Intervista realizzata il 14 febbraio 2021

Il contributo della Prof.ssa Sara Allegretta al Dossier: *Oltre la Pandemia*, arricchisce la nostra riflessione di prospettive particolarmente diversificate e in reciproca interrelazione: Sara Allegretta, Soprano di riconosciuto valore a livello nazionale ed internazionale, docente presso il Conservatorio “N. Piccinni” di Bari, fino a pochissimo tempo fa Assessore alla Cultura del Comune di Molfetta, uno dei comuni più popolosi d’Italia, è, attualmente, nel Consiglio d’Indirizzo del Teatro Petruzzelli di Bari.

Domanda. Gentilissima Prof.ssa Allegretta, carissima Sara, ci conosciamo da tempo e questo spiega il tono amicale di questa conversazione, e sapendo dei tuoi numerosi impegni ti sono particolarmente grata per aver voluto generosamente offrire il tuo contributo a questa riflessione su cosa questi mesi stiano rappresentando per il mondo della cultura, e specificatamente per il settore musicale.

L’emergenza Covid credo che ti abbia investita in un momento delicatissimo della tua carriera politica e professionale, qual è stato il tuo primo pensiero quando, lo scorso 9 marzo 2020, in piena attività, l’Organizzazione Mondiale della Sanità ha decretato lo stato di pandemia?

Prof.ssa Sara Allegretta: Ciao Clelia, grazie di questo invito piacevolissimo, è sempre importante parlare in questo momento di cultura, ancora oggi e nonostante tutto. Quando la pandemia è scoppiata, hai ben detto, eravamo nel pieno della nostra attività culturale invernale.

D. Come ricordi gli ultimi eventi prima del lockdown?

Prof. Allegretta: Ero reduce da due bellissimi appuntamenti legati a Rosso Porpora¹ che era una rassegna dedicata al tema della violenza di genere, vista attraverso l'arte, avevamo assistito a un bellissimo spettacolo su Federico di Svevia e le sue donne², in più un incontro importante con la giornalista Rai Adriana Pannitteri e il magistrato Valerio De Gioia³, uno dei momenti culturalmente belli della nostra città, e poi improvvisamente la pandemia ha bloccato questo percorso virtuoso che avevamo costruito.

D. Pensavate che l'emergenza si sarebbe protratta così a lungo?

Prof. Allegretta: Io mi sono resa subito conto che stava accadendo qualcosa che avrebbe non solo cambiato le nostre vite, ma avevo avuto immediatamente la percezione che quella chiusura, che stava arrivando un po' per tutti, avrebbe compromesso purtroppo per lungo tempo le attività teatrali e culturali. Infatti in una conversazione telefonica con uno dei referenti della cultura della nostra città, ricordo di aver detto che, probabilmente, saremmo stati i primi a chiudere e gli ultimi a riaprire. Perché era chiaro che il luogo della cultura, che per antonomasia è un luogo di assembramento, sia sul palcoscenico che tra il pubblico, avrebbe generato una preoccupazione forte. Questa preoccupazione si è consolidata con il tempo, con le settimane, con i mesi che sono trascorsi, fino ad una luce che abbiamo visto durante l'estate, quando abbiamo potuto riaprire sia i teatri, che i vari luoghi della cultura. Intorno a maggio, ricordo di aver visto con una certa speranza questa luce in fondo al tunnel che ci consentiva di riprendere in periodo estivo quelle attività che purtroppo avevamo interrotto, tra l'altro in un periodo anche molto sentito della nostra città, quello della Settimana Santa, con i Riti della Settimana Santa, con tutta quella attività culturale che si sviluppa attorno al discorso pasquale delle processioni e quindi anche dal punto di vista musicale si stava creando un percorso nuovo per la città.

D. Come è stata l'esperienza dei primi mesi del lockdown? Come l'hai vissuta?

¹ <https://www.molfettaviva.it/notizie/rosso-porpora-1/>

² <https://www.molfettalive.it/news/spettacolo/916274/www.coratolive.it>

³ <https://www.molfettaviva.it/notizie/a-molfetta-si-parla-di-femminicidio-con-la-giornalista-adriana-pannitteri/>

Prof.ssa Allegretta: Intanto abbiamo cercato di adeguarci a quelli che erano i dettami del DPCM, l'abbiamo vissuta rispettando le regole, che era quello che cercavamo, anche come amministratori, di inculcare nella cittadinanza, cioè il rispetto delle regole, dei distanziamenti, del restare a casa. Ricordo tutta la campagna "Io resto a casa" che io avevo completato con "Io resto a casa dedicandomi alle mie passioni", proprio per non dimenticare che anche quel momento di riflessione era un'opportunità di studio e di non lasciarsi andare. Nel giro di un mese abbiamo riavviato l'attività didattica in Conservatorio che si era improvvisamente interrotta, attraverso lezioni on-line, in streaming, abbiamo cercato di mantenere un contatto con gli allievi proprio per consentire loro non solo di andare avanti con lo studio, ma soprattutto di non dare quella sensazione di abbandono, considerando che molti dei nostri allievi, perlomeno la maggior parte dei miei allievi, provengono dalla Russia e dalla Cina, e quindi mantenere anche quel contatto che serviva loro per non sentirsi completamente soli, dato che in quel momento non è stato possibile rientrare nei loro paesi, e quindi restavano chiusi nelle loro stanze, qui in Puglia. Insomma è cambiato tanto nel giro di poche settimane, abbiamo cercato di dare sostegno alle attività culturali perché in quel momento anche lo Stato non era pronto a dei ristori immediati, è stato qualcosa che ha trovato tutti impreparati, e quindi abbiamo dovuto organizzarci al meglio nei vari ambiti, perlomeno per me che ero coinvolta in vari ambiti come quello della didattica, dell'amministratrice pubblica, e quindi era importante in ogni settore sostenere i diversi attori che interagivano con noi.

D. Prima hai fatto riferimento al fatto che la pandemia è arrivata in un momento di grande fermento "culturale" legato ai riti della Settimana santa, periodo "culturalmente forte" per Molfetta, che tipo di iniziative sono state adottate per proseguire in qualche modo le attività di fatto sospese per il Covid? Che provvedimenti avete preso per le diverse iniziative ed eventi già previsti nella stagione 2019-2020: sono stati recuperati, pensate di farlo o quali altre soluzioni avete considerato?

Prof. Allegretta: Terminato il lockdown più restrittivo, già a fine maggio abbiamo riaperto i luoghi della cultura, dove era possibile visitare mostre, il Torrione⁴, i luoghi principali della cultura, e già nei primi di giugno abbiamo avviato una serie di interlocuzioni con tutto l'associazionismo locale che da noi è numerosissimo. Nella città di Molfetta ci sono oltre 200 associazioni culturali e le abbiamo convocate per gruppi, non solo per evitare gli assembramenti ma soprattutto per organizzare gruppi omogenei, per esempio tutte le associazioni che

⁴<https://www.comune.molfetta.ba.it/vivere-il-comune/turismo/da-visitare/item/torrione-passari>

si occupano di attività laboratoriali, di teatro per bambini, poi coloro che hanno orchestre, cori, le bande, chi svolge attività teatrale, musicale, suddivisi per categorie e fasce orarie, li abbiamo convocati tutti, in due giorni proprio perché erano tante, da questa conversazione è venuta fuori la possibilità di avviare, appena le condizioni fossero state possibili, il cartellone estivo di Eventi Molfetta che era già arrivato al terzo anno. Abbiamo avviato la manifestazione di interesse pubblico che l'ente propone, abbiamo fatto il bando, le associazioni vi hanno partecipato, e abbiamo avuto la possibilità di non cancellare il cartellone, anzi di renderlo possibile, ed è partito effettivamente i primi di agosto ed è terminato in ottobre. Lo abbiamo procrastinato nel tempo quindi abbiamo avuto agosto, settembre e ottobre, tre mesi pieni di attività culturale spostati leggermente più verso l'autunno, del resto questa era la mission di questo cartellone estivo, non concentrarlo soltanto al periodo estivo, ma fare in modo che si allungasse il più possibile verso l'autunno, anche per de-stagionalizzare le attività; questo ci ha permesso di avere veramente un cartellone bellissimo e, dal punto di vista qualitativo, assolutamente in linea con quello degli anni precedenti, infatti abbiamo cominciato con Piano Friends⁵, che era una delle rassegne musicali avviate in questi anni con uno splendido concerto di Danilo Rea, poi il giorno dopo con l'Orchestra del Teatro Petruzzelli⁶, quindi così abbiamo riavviato tutte le nostre attività culturali. Nessuno ha perso niente, soltanto le attività corali sono state meno propositive perché in quel momento si sentiva anche la pericolosità di mettere insieme tanta gente a cantare, quindi l'attività corale è stata forse quella più penalizzata, però questo è un problema che abbiamo riscontrato anche in teatro. Infatti, a settembre, quando nel frattempo ero entrata nel consiglio di indirizzo del Teatro Petruzzelli, l'attività corale è stata quella che ha scatenato un piccolo focolaio all'interno del teatro e ha fatto sì che si interrompessero le attività programmate. Effettivamente quella rimaneva un vulnus della situazione pandemica, mentre tutte le altre attività sono andate tranquillamente in porto con un cartellone che, con grande dispiacere di tutti, si è chiuso il 25 ottobre.

D. Dopo tutte queste attività estive e l'apparente ritorno a una “vigilata” attività artistica, come avete accolto i provvedimenti così restrittivi del DPCM del 24 ottobre?

Prof.ssa Allegretta: Purtroppo quando siamo tornati in una sorta di lockdown e i teatri sono stati nuovamente chiusi, il 25 ottobre, ci è sembrato abbastanza incomprensibile, perché io me la ricordo ancora quella serata, eravamo tutti alla Cittadella degli Artisti, c'era un bellissimo spettacolo di Giuseppe Scoditti⁷, che

⁵ <https://www.molfetta.ilfatto.net/index.php/it/ultime-notizie/item/13855-molfetta-il-21-giugno-torna-piano-friends>

⁶ <https://www.comune.molfetta.ba.it/item/sold-out-il-concerto-dell-orchestra-del-teatro-petruzzelli>

⁷ <https://www.molfettalive.it/news/cultura/978434/la-ridicolosa-commedia-in-scena-alla-cittadella-degli-artisti>

aveva debuttato qualche settimana prima al Teatro Kismet di Bari, quell'ultimo spettacolo chiudeva un po' il sipario sulla cultura, è stata veramente una grande ferita per noi; non noi come Molfetta, ma noi come Italia, come artisti, ci siamo sentiti tutti feriti, io doppiamente, sia come artista che come amministratrice perché in quel momento si toglieva quella boccata di ossigeno che eravamo riusciti a dare a tantissimi artisti, tantissime associazioni culturali, ci sembrava ingiusto in quel momento chiudere i teatri, quando in realtà nei teatri non c'era stato alcun contagio, avevamo rispettato tutti i distanziamenti, su un anfiteatro da 900 posti facevamo entrare 450 persone, anche alla Cittadella avevamo ridotto alla metà gli ingressi, magari aumentato il numero delle recite, in modo da consentire al nostro numerosissimo pubblico di parteciparvi. Devo dire, infatti, che in questi anni il pubblico è cresciuto a dismisura, ho ricordato proprio qualche giorno fa, in un'altra intervista, che ci sono state tantissime manifestazioni a partire dal 2018, tanto che ci si portava la sedia da casa perché spesso non erano più sufficienti i posti che avevamo a disposizione, e la gente aveva acquisito questa strabiliante abitudine di portarsi la sedia sapendo che al chiostro, o in un qualsiasi altro posto, non ci sarebbe stato un numero sufficiente di sedie, tutto questo per dire quanto affetto si era creato attorno alle nostre iniziative culturali.

D. Invece nei confronti del pubblico come vi siete mossi? Lo avete contattato? Avete trovato delle modalità per entrare in contatto con quanti seguivano già da tempo? Molfetta ha un pubblico particolarmente partecipe alle attività culturali, cosa avete fatto per tenere vicino queste persone in questo momento?

Prof.ssa Allegretta: A parte lo streaming, che in quelle settimane, come ricorderai, ha imperversato ed è passato di tutto attraverso lo streaming, noi ci siamo preoccupati più di quella fascia di anziani che improvvisamente era rimasta sola a casa, lontana dai propri affetti, dai figli e dai nipoti, tantissimi anziani, perché la nostra popolazione è abbastanza anziana e lo abbiamo visto adesso con il piano vaccinale, sono oltre 4485 gli ultra ottantenni che avranno in questo momento la precedenza sulle vaccinazioni, qui abbiamo una popolazione molto anziana, abbiamo voluto raggiungere quella popolazione non attraverso computer, né lo streaming, ma attraverso un canale e quindi abbiamo mandato dei programmi realizzati dalle nostre compagnie teatrali, dai nostri attori, dai nostri artisti locali, anche intrattenitori, abbiamo coinvolto una grande fascia della nostra vivace città, abbiamo creato degli spettacoli, dei format che sono andati per televisione e questo ci ha consentito di raggiungere tutta quella fascia di persone che avevano bisogno anche di informazioni, cioè non è stata soltanto una fascia di intrattenimento, ma anche di informazioni su quelle che erano le regole da

rispettare, i numeri verdi da chiamare, per necessità oppure per la spesa a casa, oppure le medicine da portare a casa, insomma è stato un servizio alla città non soltanto di intrattenimento, che comunque era qualcosa di importante per mantenere proprio quel legame e quell'affetto nei confronti di quella fascia di età.

D. Il settore dello spettacolo dal vivo è stato duramente colpito dall'emergenza pandemica, cosa pensi riguardo ai provvedimenti presi dal governo per i lavoratori dello spettacolo e particolarmente dello spettacolo dal vivo? Ritieni siano stati adeguati ovvero secondo te quali altre misure sarebbe stato opportuno prendere per il segmento specifico dello spettacolo dal vivo?

Prof.ssa Allegratta: Ricordo bene quelle prime settimane di smarrimento e disorientamento, fui tra le prime voci ad invocare per questa categoria, conoscendone tutte le precarietà, una cassa integrazione straordinaria che ricordo si tradusse, a livello nazionale, in ristori e bonus, che non riuscirono a raggiungere praticamente nessuno, perché erano richieste un numero tale di giornate di retribuzione, che tantissimi artisti praticamente rimasero fuori da questo primo giro di ristori; poi dal governo si capì che bisognava cambiare qualcosa, il numero delle giornate di retribuzione diminuì, però lì realizzai la mancanza all'interno delle pubbliche amministrazioni di gente che non ha competenza specifica, in un ambito così particolare come quello dello spettacolo dal vivo, e mi resi conto che quelle misure erano assolutamente insufficienti. Ricordo di aver fatto anche altre dirette nelle quali spiegavo quanto fossero anomali i nostri contratti con le istituzioni, con le fondazioni, perché i nostri contratti non tutelano il periodo delle prove, noi siamo pagati a recita, quindi soltanto al termine della produzione e dopo alcune settimane si è rimborsati, quindi c'è tutto un esborso di costi che vengono pagati mesi prima, come il fitto di una casa, i viaggi quindi i relativi biglietti di viaggio, gli spostamenti, i taxi, insomma ci sono tutta una serie di spese che sono sostenute prima della produzione vera e propria, mi resi subito conto della nostra anomalia, e della inconsapevolezza, chiamiamola così, di chi ci governava in quel momento, del non conoscere queste dinamiche che riguardano migliaia e migliaia di lavoratori dello spettacolo che fondamentalmente sono precari e quindi vivono di contratti, tutti quei contratti che, improvvisamente, sono stati cancellati. Poi nel tempo questi ristori sono aumentati, ma parlando con le diverse categorie per esempio tutti i danzatori, i coreografi, gli scenografi, ci siamo resi conto che c'erano categorie intere non soltanto di artisti, ma di tecnici che ruotano, come tu ben sai, dietro uno spettacolo, che erano rimasti completamente fuori da ogni tipo di ristoro, solo con il tempo e con tante interlocuzioni questo si è capito.

Dal punto di vista amministrativo, quindi, avendo fatto ripartire le attività del cartellone in agosto, abbiamo potuto noi direttamente ristorare le diverse associazioni che hanno preso parte al cartellone, ma abbiamo fatto anche qualcosa in più che altri comuni non hanno fatto, soltanto adesso vedo che cominciano a recepire, siamo stati precursori di un sostegno importante perché abbiamo voluto tutelare quelle associazioni che gestiscono spazi teatrali, che a loro volta hanno dovuto cancellare i loro cartelloni di attività di prosa o musicale, e che non avevano ricevuto nessun tipo di ristoro, e quindi abbiamo destinato 60.000 euro soltanto per quella categoria specifica di gestori di teatro che sono ben sei all'interno della città, ma che comunque hanno offerto una programmazione chiaramente mirata e studiata, una programmazione che è cominciata in agosto e si è conclusa adesso a gennaio 2021. Ci hanno fornito una serie di attività, non solo in presenza, quando è stato possibile, ma anche in streaming, quando i teatri sono stati chiusi, che ci hanno consentito di raggiungere le scuole; gli ultimi spettacoli hanno riguardato il Giorno della Memoria, la Shoah, e per fasce di età abbiamo raggiunto tutte le scuole elementari della città con degli spettacoli pensati ad hoc per i bambini, abbiamo raggiunto tutte le scuole superiori con un'altra associazione che invece si è occupata di quella fascia di età, quindi abbiamo consentito di non far mancare questo collegamento importante della cultura tra ente e città coinvolgendo tutte le scuole, quindi raggiungendo tutte le scuole. È stato un lavoro veramente faticoso, importante, ma di forte sinergia, io sono stata molto ringraziata per questo, proprio dalle associazioni, da tantissime persone che hanno colto quella sensibilità che è normale che ci sia da parte di un'artista nei confronti di chi quell'arte la conosce e ha conosciuto tutte le difficoltà di questi mesi. Adesso vedo con piacere che anche la città di Bari ha recepito questa modalità che noi abbiamo avviato, e ha messo a disposizione il Teatro Piccinni per le compagnie teatrali della città, in modo che possano poi proporle attraverso la televisione, insomma ho ripercorso tutto quello che noi abbiamo fatto nei mesi scorsi, quindi gli spettacoli che verranno registrati al Piccinni poi verranno mandati sulle tv regionali, una modalità che ci ha visti precursori in questo senso e, ripeto, forse per una maggiore sensibilità che io ritenevo di possedere, e per esperienza personale nei confronti della cittadinanza, degli artisti, delle associazioni.

D. Direi che si tratta anche di mettere in campo le proprie competenze specifiche quando, anche nella pubblica amministrazione, si ricopre un ruolo affine alla propria specificità professionale, e noi non possiamo che augurarci che ci sia sempre questo tipo di correlazione. Tu sei una affermata cantante lirica nonché docente di conservatorio, quanto è importante che i professionisti del settore

interagiscano con la politica e quindi con chi poi decide sui provvedimenti da prendere?

Prof.ssa Allegretta: Io ritengo che sia giusto che ci sia questa forte corrispondenza tra competenza e incarico pubblico, non si era abituati a tutta questa correlazione, ricordo ancora Franco Oppini⁸, quando è venuto per uno spettacolo ha detto pubblicamente che “è una benedizione che non abbiate un metalmeccanico a fare l'assessore alla cultura, e che abbiate invece un'artista come assessore alla cultura, perché girando l'Italia ne vediamo tante di quel tipo di situazioni anomale e per una volta fa piacere che ci sia un artista a ricoprire questo ruolo”(cit.)

D. Non fosse altro che, come tu stessa ribadito più volte, l'essere a contatto con una realtà che si conosce fa cogliere, prima di altri, le maggiori criticità, come in questo caso, quindi fa cogliere i punti più deboli su cui andare a intervenire. La tua esperienza come Assessore alla Cultura si è interrotta per il nuovo incarico al Petruzzelli, se potessi dare un'indicazione a chi dovrà proseguire sulla strada tracciata da te e quindi dare dei consigli al nuovo amministratore, cosa gli suggeriresti di fare?

Quali sono le iniziative che secondo lei ancora bisogna mettere in campo?

Prof.ssa Allegretta: In realtà non c'è un sostituto in questo momento, il Sindaco ha ritenuto di tenere per sé la delega dell'Assessorato alla Cultura, e quindi non ci sarà una sostituzione, mi piacerebbe vedere che sia il cartellone invernale sia quello estivo possano continuare, soprattutto dal punto di vista qualitativo, perché alzare l'asticella e poi rivederla tornare giù, non fa crescere nessuno, mi piacerebbe che rimanesse quel gusto della selezione delle iniziative; avevamo creato tante regole che consentivano a tutti di trovare lo spazio giusto, soprattutto si era creata quella giusta competizione che fa crescere tutti, anche gli stessi artisti si erano rimessi in gioco e sapevano di non dover replicare ogni anno sempre la stessa cosa, ma di dover mettere a frutto la loro creatività, il lavoro è stato notevole, anche spingerli è stato un motivo per loro di uscire da una zona di comfort e di creare sempre qualcosa di nuovo, era una spinta motivazionale, spero che questa ormai sia stata acquisita e che non vada persa. L'altro aspetto che mi

⁸ <https://www.rainews.it/tgr/puglia/articoli/2019/08/pug-molfetta-in-prosa-teatro-1d28ce03-74e5-4cac-b8f1-37d1110c2e91.html>

piace sottolineare è che finalmente si era persa quella modalità per cui si va al Comune, si chiedono i soldi, a mo' di bancomat, e poi si scappa, senza che ci sia nessun controllo. Ecco, io ho operato un controllo molto puntuale su tutte le attività che si sono svolte in città, ero presente praticamente sempre a tutte le iniziative non solo per motivare, ma anche come forma di controllo della spesa pubblica, del resto se noi diamo un contributo, a questo contributo deve corrispondere un prodotto fruibile dalla cittadinanza, quindi controllare che questa filiera avesse un senso; questo ha fatto scappare molti di quelli che consideravano il Comune come un bancomat, prendo i soldi e scappo tanto non viene nessuno a vedere che cosa ne faccio di questi soldi, invece questo ha selezionato molto i partner.

D. Vorrei tornare su una modalità cui hai fatto riferimento, oggi regolarmente prevista per la maggior parte delle orchestre settore, ovvero lo streaming, una modalità che oggi anima un acceso dibattito sia tra operatori del settore sia nel pubblico, come giudichi questa soluzione? Secondo te come potrà influire lo streaming, nel tempo, sulle modalità di produzione futura anche quando sarà passata l'emergenza?

Prof.ssa Allegretta: Questo è un dibattito che è stato necessario aprire nel momento in cui sono entrata nel Consiglio di Indirizzo della Fondazione Petruzzelli, perché, mentre a livello amministrativo si era creata una sorta di alternanza tra attività in presenza e attività in streaming, però perlopiù il periodo che andava coperto di attività era stato coperto in presenza quindi ero più tranquilla, invece le riflessioni più importanti ho dovuto cominciare a farle all'interno del Consiglio di Indirizzo quando parliamo di un ente che per natura vive 365 giorni l'anno a contatto con il pubblico; lì è stato necessario intanto adeguarsi alle normative nel momento in cui c'è stata la chiusura dei teatri ovviamente con lo streaming, che per quanto riguarda il Petruzzelli, per esplicita scelta del Sovrintendente, ha coinvolto prevalentemente l'orchestra e soltanto per alcune settimane il coro; quindi un'attività prevalentemente orchestrale, l'opera lirica non è prevista nell'immediato, ma soltanto nel prossimo autunno, e lo streaming come unico veicolo di comunicazione tra la fondazione e il pubblico. Quanto questo possa durare, io non lo so. Personalmente trovo lo streaming "distraente", seguire un concerto interamente in streaming diventa faticoso, anche per un addetto ai lavori, quindi è una modalità con cui va fatto una sorta di compromesso in questo momento, cioè accettarlo perché è l'unica forma che consente alle forze artistiche di lavorare, ma tenerlo come un canale secondario nel momento in cui nel teatro si potrà tornare in presenza, non da coltivare nel

lungo periodo, ma come una sorta di archivio, una modalità alternativa e secondaria rispetto allo spettacolo in presenza. Tutti gli artisti hanno notato proprio il vuoto, l'assenza dell'applauso che è quel momento di gratificazione e di legame che si crea tra l'artista e il pubblico, quell'assenza diventa un vuoto che lo streaming non riesce a creare, e quindi come ti ho detto, un doppio canale, tenerlo come un'alternativa, ma tornare in presenza con il pubblico appena le normative ce lo consentiranno.

D. Le attività culturali sono volano di crescita per l'intero territorio, questo forzato e pesante stop, secondo te, quanto influirà sulla crescita più generale della Puglia? Lo pagheremo? E in che misura?

Prof.ssa Allegretta: Credo che adesso dobbiamo allargare il focus, secondo me le amministrazioni locali hanno fatto quello che hanno potuto, ci sono state quelle più sensibili e quelle meno sensibili per una sorta di affinità, come dicevamo prima, ma adesso il discorso culturale deve essere allargato, è la Regione che deve essere attenta in questo momento a sostenere quelle realtà culturali storiche, consolidate in primis; non so quanto effettivamente possa essere utile questo ultimo provvedimento, questo bonus da 2000 euro distribuito a pioggia su tutti, io avrei agito con azioni più mirate, anche suddivise nei vari territori, mettere in rete per esempio tutte le realtà teatrali di prosa o le realtà musicali, quindi mettendo in rete tutti i teatri della Puglia; credo che anche lì adesso si debba trovare la giusta modalità, non è semplicemente un ristoro da 2000 euro che consente la sopravvivenza, è costruire un sistema, questo potrebbe aiutarci per il futuro, produzioni che possano circuitare nei vari teatri, la Puglia è piena di teatri da San Severo fino a Lecce, quindi creare una rete tra i teatri significa costruire in loco tante iniziative che possano poi circuitare, questo darebbe poi una sensazione proprio di appartenenza e non di svilimento dell'attività. Io penso comunque che il pubblico tornerà, la Puglia ha seminato molto in questi anni, non soltanto dal punto di vista di grandi eventi come la Notte della Taranta, ma anche nel piccolo ha seminato come nei punti di riferimento che conosciamo da sempre, come può essere il Festival della Valle d' Itria o la stagione del Petruzzelli, però ci sono tanti piccoli festival che devono continuare a tenere viva l'attrattiva, e dietro di loro poi si aggiunge il contorno. Mi viene in mente il Libro Possibile di Polignano, i Dialoghi di Trani, ci sono dei grandi eventi della Puglia dislocati su tutto il territorio regionale che devono continuare a dialogare con le istituzioni, proprio perché almeno i grandi eventi non debbano soccombere, a grandi linee, però credo che è un ragionamento che va sviluppato, credo che questa sia la direzione da

prendere, mettere insieme tutti questi grandi eventi della Puglia e farli dialogare tra loro.

D. Se posso, vorrei mettere da parte la dimensione amministrativa e farti una domanda personale: l'epidemia ha fortemente segnato i rapporti tra le diverse generazioni, allontanando per mesi giovani e anziani della stessa famiglia, cosa pensi ci stia lasciando questa pandemia?

Prof.ssa Allegretta: La consapevolezza che non dobbiamo dare nulla per scontato; tutto ciò di cui disponevamo, tutta quella libertà oggi è stata molto ridimensionata, un velo di tristezza per tutto quello che non siamo riusciti a realizzare e che avremmo voluto. Personalmente io stessa stavo preparando la IX di Beethoven, che sarebbe stata realizzata nel periodo di Pasqua ed è saltata, così come ho percepito lo stato d'animo di tanti colleghi, artisti, amici, cantanti lirici, registi, quella tristezza e quella solitudine che si era creata in quei primi mesi. Io auspico veramente che questo piano vaccinale possa consentire a tutti quanti di riprendere la propria vita, non vorrei immaginare un futuro ancora a lungo così tristemente chiuso e che personalmente sento anche un po' opprimente, adesso cominciamo a sentire tutti la necessità di tornare a riappropriarci dei nostri spazi, della nostra vita, dei contatti che si sono ormai ridotti a conversazioni on-line e ritrovare il piacere di stare insieme, suonare insieme e di fare musica insieme, quello che ha caratterizzato tutta la nostra vita; ecco, vorrei riuscire a togliere questo velo di tristezza che è ancora rimasto su tutti noi.

D. Oggi impegnata al Teatro Petruzzelli, puoi darci anticipazioni sulle iniziative in atto e sui programmi futuri della Fondazione?

Prof.ssa Allegretta: La fondazione farà concerti in streaming per i prossimi sei mesi con un'attività ridotta all'orchestra, al coro e ad alcuni solisti che si alterneranno nei vari programmi; l'attività lirica riprenderà in settembre perché si spera che intanto il pubblico possa tornare in sala, quindi, sia pure con numeri limitati, riprendere con l'attività. Credo che il 2021 scorrerà in questo modo, si parlava di questo velo di tristezza perché il non poter godere di un teatro, di immergersi nei suoni, di immergersi veramente nei suoni, spesso siamo ancora distratti da tutti i commenti che vengono scritti a fianco delle riprese nello streaming: cuoricini bacini e fiori, da questo segnale ti accorgi che la gente forse è

attratta più dal segnare la propria presenza con frasi che scorrono durante il concerto di secondo in secondo piuttosto che concentrarsi proprio sull'ascolto, ma proprio questa è la difficoltà, il concentrarsi in un ascolto interamente in streaming; il concerto lo vivi vivendo il luogo, immergendoti nella bellezza di quel luogo, degli stucchi, delle poltrone, degli artisti, di tutta quella bellezza che giunge gli occhi e alle orecchie, sono più sensi che vengono coinvolti e tutto questo non accade di fronte ad uno schermo, dobbiamo soltanto attendere che il comitato tecnico scientifico ci consenta pian piano di tornare a fruire dei nostri luoghi della cultura

D. Da amministratrice, ma anche da artista: eravamo abituati a partecipare ad eventi con grandi numeri e poi, all'improvviso, proprio questo pubblico così numeroso è diventato un "potenziale pericolo". Saremo capaci di trovare nuovi indicatori per esprimere la valenza degli eventi culturali ovvero, oggi che non possiamo più valutare uno spettacolo in relazione alle presenze del pubblico, riusciremo a individuare nuovi indicatori per decretarne il successo o meno, a cosa dovrà pensare il grande artista perché gli sia riconosciuta la pubblica approvazione?

Prof.ssa Allegretta: Questa è una bella domanda, io ho notato durante la prima fase del lockdown che il livello delle proposte si è molto abbassato; tutti proponevano tutto, qualsiasi cosa, c'è stato un generale scadimento delle proposte. In questa seconda fase invece questo non è successo, noto che un ragionamento sul pubblico c'è stato, si è tornati alla ricerca di un pubblico, non voglio dire di élite, ma comunque di qualità, non voglio fare un discorso limitato al Teatro Petruzzelli, piuttosto un discorso più generale, sulla televisione, su tutto ciò che adesso passa lo streaming, che ruolo vogliamo dare a questo streaming. Noi ci rendiamo conto dai numeri che, se proponiamo una cosa troppo d'élite non fa numeri, se troviamo un giusto compromesso tra musica e un personaggio conosciuto al grande pubblico, i numeri salgono; mi viene in mente per esempio la produzione di Pierino il lupo della Orchestra Metropolitana di Bari con Pinuccio voce recitante⁹, io l'ho visto perché seguivo tanto streaming in questo momento perché ho bisogno di capire cosa vuole il pubblico. Quella mi è sembrata una giusta operazione di compromesso tra la salvaguardia della qualità e l'attrarre una fascia di pubblico molto molto ampia con un personaggio conosciuto attraverso Striscia la Notizia, io stessa sono riuscita a mettere insieme tutta la mia

⁹ https://www.lagazzettadelmezzogiorno.it/news/newsweek/1262438/pinuccio-racconta-pierino-e-il-lupo-l-evento-online-dal-piccinni-con-l-orchestra-metropolitana.html?refresh_ce

famiglia che è molto variegata, io ho un bambino molto piccolo di 10 anni e un figlio più grande di 23 anni, questo mi ha consentito di mettere insieme fasce di età molto diverse tra loro, perché il grande ricordava quello che gli avevo fatto vedere con Dario Fo, all'epoca quello era il miglior prodotto in quel momento, il piccolo ha visto quello con Pinuccio, perché in quel momento quella era l'offerta in streaming che ci veniva proposta. Io lì ho apprezzato una proposta che riusciva a mescolare qualità e attrattività, e quindi vendere uno spettacolo che deve arrivare ai bambini e a più fasce d'età; altri teatri si stanno muovendo esattamente in questa direzione, fare in modo di coinvolgere un pubblico abituato solo alla televisione e quindi a conoscere il personaggio televisivo o l'attore e calarlo in un contesto musicale, e questo l'ha fatto Torino, l'ha fatto la Scala così come anche altri teatri, così anche proporre l'opera lirica, passando attraverso la città; è chiaro che in questo momento tutti stanno sperimentando, nessuno sa quale sia la ricetta migliore o la formula migliore, stanno sperimentando tutti qualcosa, io osservo proprio perché ho bisogno di capire cosa fa numeri e cosa non lo fa ancora, che cosa attira, se la guest star della lirica internazionale attira pubblico a pagamento o gratuitamente e ciò che invece non lo attira, se rimane pubblico molto più selezionato, molto più selettivo, quindi da 1500 visualizzazioni piuttosto che da 30.000 come fa un evento come Pierino e il lupo. Sto osservando, sto cercando di dare un senso a questi dati, proprio per capire come orientare la stessa fondazione, che in questo momento ha fatto una scelta molto d'élite perché magari deve uniformarsi a un certo standard delle 14 fondazioni, e anche lì abbiamo aperto un ragionamento molto forte proprio perché non può essere soltanto un discorso di élite il teatro ma deve svolgere anche un missione culturale e arrivare a tutti, però è chiaro che sono anche processi abbastanza lunghi da avviare, soprattutto quando si viene da una eredità lirica ovvero lirica concertistica, quando l'ente è una fondazione; vedo più semplice l'attività della Orchestra Metropolitana che fa molte visualizzazioni o la stessa ICO della Magna Grecia, perché hanno una versatilità di repertori a cui possono rivolgersi e quindi intercettare pubblici più ampi, in questo momento sono in una fase di osservazione non solo di quello che avviene in Puglia, ma anche a livello nazionale, di quello che stanno proponendo le altre fondazioni, proprio perché non si può rimanere chiusi all'interno della propria gabbia, questo è un momento di grande osservazione, bisogna guardare per capire e cogliere subito quali sono gli orientamenti.

D. Sara io ti ringrazio molto della tua generosa disponibilità in questa conversazione; in tanti passaggi, nei tuoi interventi, hai aperto la conversazione su tanti argomenti diversi, grazie per la straordinaria chiarezza con cui hai portato alla luce tante problematiche, siamo riusciti a toccare tanti argomenti anche grazie alla tua disponibilità umana e alle diverse sfaccettature della tua figura artistica,

professionale, umana, per i diversi ruoli che ricopri in questo particolare momento storico. Sono molto contenta di questo intervento e grata per il tuo generosissimo contributo a questo lavoro.

Nel ringraziarti, prima dei saluti ti cedo la parola e ti chiedo se desideri aggiungere altro che io non ho previsto nelle mie domande, la conclusione è tua.

Prof.ssa Allegretta: Grazie Clelia, è stata una bellissima conversazione, come sempre accade tra artisti che poi alla fine parlano lo stesso linguaggio e ci si comprende molto bene, sia nei momenti di gioia che in quelli meno gioiosi. Quello che sento di voler dire in questo momento è di guardare al futuro con fiducia perché sono sicura che tutto questo passerà, seppur lentamente.

Torneremo a riappropriarci della nostra vita, della nostra arte, delle nostre attività, forse con tante ore di studio alle nostre spalle perché adesso riusciamo a studiare tanto. Io personalmente sto facendo tanta ricerca su brani legati a Dante, quest'anno ricorrono i 700 anni dalla morte e questo ha messo in moto anche tante altre iniziative personali che magari spero anche di vedere realizzate nel prossimo futuro, magari anche coinvolgendoti con grandissimo piacere. Mi sento di guardare davvero al futuro con fiducia e augurare a tutti noi che si possa tornare alla musica, all'arte, al teatro, a tutte le cose per le quali abbiamo studiato, ci piacerebbe regalare ancora emozioni e ricevere ancora emozioni del pubblico, che tanto ci manca.

Credo che conclusione migliore non potevamo prevedere. Grazie Prof.ssa Sara Allegretta... grazie Sara



FIGURA 1_ LA PROF.SSA SARA ALLEGRETTA

